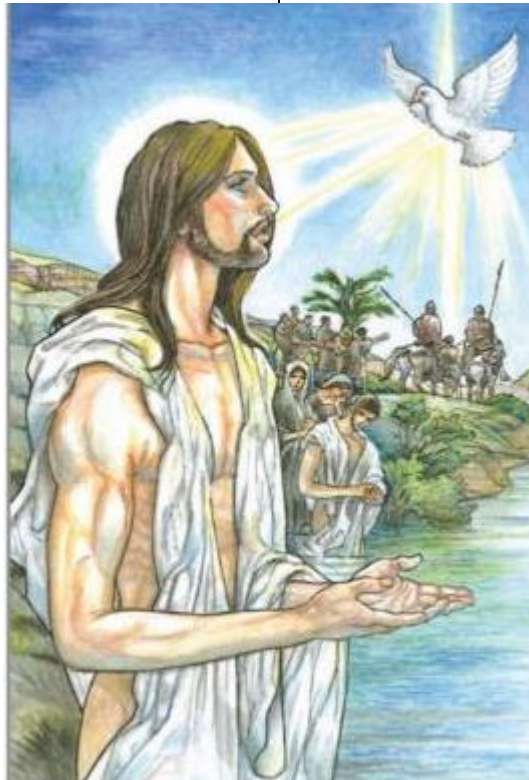


## BATTESIMO DEL SIGNORE

9 gennaio 2022

### TU SEI IL FIGLIO MIO, L'AMATO: IN TE HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO

Le Letture liturgiche, oggi, annunciano che è apparsa la Grazia di Dio, Luce che illumina ogni uomo: il Verbo di Dio, il Suo Figlio amato, che si è fatto carne e si immerge nelle acque del nostro peccato per riscattarci e salvarci con il dono-sacrificio della Sua vita, vissuta e donata per noi. Gesù si lascia 'battezzare', in mezzo a tutto il Popolo, per rivelarsi *Fratello* e *Salvatore* di Tutti, testimoniare la Sua vera solidarietà con un'Umanità peccatrice e rivelarci che è venuto per riscattarci e riportarci al Padre, che dal cielo Lo ha rivelato a noi, quale Figlio Suo amato e Suo compiacimento (*Vangelo*).



Paolo, rivolgendosi al 'figlio Tito', parla al cuore di ciascuno di noi, per invitarci a voler corrispondere a questa 'Grazia di Dio', che è apparsa per noi, il Suo figlio amato, che porta salvezza a tutti noi, che dobbiamo lasciarci riscattare dalle nostre 'empietà e desideri mondani', che dobbiamo rinnegare per poter vivere con 'sobrietà, giustizia e pietà', nella piena consapevolezza che non siamo salvati 'per le opere giuste da noi compiute', ma dalla 'bontà e misericordia' di Dio, 'con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo' effuso in abbondanza su di noi, mediate Cristo Gesù, Salvatore nostro (seconda Lettura).

Questa Grazia è stata annunciata dai Profeti e manifestata dalla 'vicinanza' e 'presenza' di Dio tra il Suo popolo, liberandolo dalla schiavitù e conducendolo, attraverso il deserto, alla piena libertà e all'abbondanza di tutti i beni, nel dono della Terra Promessa: Con i Suoi interventi salvifici, Egli stesso raduna il Suo popolo, con la potenza del Suo braccio lo libera e, come Pastore amabile raduna il Suo gregge disperso, lo fa pascolare e lo guida ai pascoli della piena libertà, portando 'gli agnellini sul petto' e conducendo, con dolce premura, 'le pecore madri' (prima Lettura).

#### Il nostro Battesimo

Il Battesimo, che abbiamo ricevuto, nel Nome di Cristo nella Chiesa, è rivelazione e manifestazione

dell'amore del Padre, per ciascuno di noi, che continua a sceglierci e a comunicarci nuova vita nel Suo Spirito. Il Battesimo ci fa figli di Dio, c'inserisce nella Sua famiglia e c'introduce nella comunione con Lui. Il vivere da cristiani, dunque, è il *permanente*

*ricolleghersi vitalmente* a questa sorgente-fonte battesimale, per vivere il dono della figliolanza divina da figli riconoscenti, obbedienti e grati!

Oggi, riprendiamo coscienza di essere stati fatti figli nel Figlio, l'amato, nel nostro Battesimo, lodiamo e ringraziamo il Padre, il Figlio amato, lo Spirito Santo e, finalmente, ricominciamo a vivere davvero da figli e come Suoi figli amati nel Figlio Il Padre apra, oggi, il Suo cielo anche su di noi e ci faccia udire ancora più efficacemente la Sua voce in questa Eucaristia, Pasqua settimanale del Figlio Suo, l'Amato.

Prima Lettura Is 40,1.9-11

#### Parlate al cuore

#### di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta

Risuona potente la Voce-Parola divina: *Consolate, Consolate* il Mio Popolo! Parlategli al cuore!

Il doppio 'consolate', che deve arrivare al cuore, ha valore di un *superlativo* che esprime certezza e intensità: è Parola amorosa e penetrante, che ricrea e salva, consola e libera!

L'asservimento è finito, come anche le conseguenti 'tribolazioni' sono compiute, la colpa scontata e, perciò, ci sono ragioni e motivi fondati per avere la piena consapevolezza della salvezza ricevuta e sentirsi pienamente 'consolati' e 'confortati' dalla bontà e misericordia di Dio, Signore potente e Pastore buono. Alla preparazione degli animi alla consolazione corrisponde la preparazione al cammino del *ritorno geografico*, ma soprattutto a quello della conversione e ritorno al Dio che li ha liberati dalla schiavitù egizia e che li ha condotti e guidati nel cammino verso la Terra Promessa.

Il motivo e le ragioni della consolazione sono annunciati nel versetto successivo (v 2): la fine della sua 'tribolazione', cioè, della sua 'condizione servile', causata dalle sue infedeltà e che avevano provocato la distruzione, l'esilio e la dispersione per Israele, e che, ora, è stata scontata definitivamente e, perciò, Dio viene a condurli a piena e definitiva liberazione.

Come prepararsi al ritorno e per quale 'via'-mezzo realizzarlo? Ecco la voce che risponde: 'nel deserto

*preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio'* (v 3). Con questo invito l'evento del ritorno deve essere vissuto come un contro-esodo (*secondo esodo*) e, perciò, è necessario far ritorno, prima di tutto al loro Dio per essere ricondotti da Lui in patria e alla piena libertà. In una parola, è necessaria la conversione del cuore, che consiste nel far ritorno a Dio, attraverso la rimozione di ogni ostacolo e impedimento al loro ritorno: *'preparate la via, spianate la strada, innalzate ogni valle...'*(vv 3-5). Dunque, agli Esuli è richiesta la *conversione* per un ritorno a Dio e per essere da Lui guidati e condotti a far ritorno in Patria e, soprattutto, perché la *'gloria del Signore'* possa tornare a *splendere* e *brillare* su di loro, *quale segno* che riveli agli altri popoli la salvezza che Dio ha operato per il Suo Popolo.

Il brano si apre con il duplice imperativo **'Consolate, Consolate il Mio popolo'** (v 1), che intende offrire una *rafforzata consolazione*, motivata e fondata sulla loro appartenenza a Dio, agli Esiliati, che fanno ritorno, dopo la desolante deportazione in Babilonia, e che sono sollecitati a compiere questo glorioso ritorno, come un *nuovo esodo*, in cui sperimentare, ancora una volta, la *presenza* di Dio in mezzo a loro e la Sua *vicinanza* che li guida e li sostiene verso la piena e definitiva liberazione.

È finita la tua schiavitù, è scontata la tua infedeltà. Il testo liturgico di oggi, tratto dal Libro della Consolazione (Is 40-55 Deutero-Isaia), è reiterato annuncio di speranza per gli esuli scoraggiati e sfiduciati di Babilonia: Dio fedele, per mezzo del Suo profeta, parla al cuore di Gerusalemme (v 2.9b) e *'annuncia'* alle città di Giuda che il *'vostro Dio'* viene (v 6c) e, come un *Pastore* vero e amorevole, *'porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri'*, con la potenza del Suo braccio, raduna il Suo gregge lo fa pascolare su prati verdeggianti e rigogliosi (vv 10-11).

Fonte della *'consolazione'*, offerta al cuore del Suo popolo, risiede nella *fedeltà di Dio* all'Alleanza stipulata con il Suo popolo, in una nuova relazione d'amore e tenerezza materna che esprime l'ineffabile ed efficace Sua vicinanza salvifica e paterna.

Il Prologo si conclude con l'invito alle Sentinelle di Sion a salire sugli alti monti e a gridare ad alta voce per annunciare a Gerusalemme e alle città di Giuda: *'Ecco il vostro Dio viene con potenza ad esercitare il suo*

*dominio, porta con sé il premio e la sua ricompensa lo precede'* (vv 9-10). Il vostro Dio ritorna a liberarvi e farvi ritornare ad essere Suo popolo, Suo gregge che raduna e conduce ai freschi e verdi pascoli e, con amore materno, si occupa degli *'agnellini'* e, con dolcezza, *'delle pecore madri'*, qui elle che stanno per partorire insieme a quelle che hanno da poco partorito (v 11).

La figura di *Dio Pastore* premuroso che raduna e guida con amore il Suo popolo-gregge verso Gerusalemme, arricchita dalla delicata sensibilità materna, nel prendere in braccio gli agnellini e nel condurre dolcemente le pecore gravide o che hanno appena partorito, ci vuole rivelare tutto l'amore misericordioso e tutta l'attenzione materna che Dio pastore nutre per ciascuno di noi.

Il *'premio'*, che *'porta con sé e la sua ricompensa che lo precede'* (v 10b) è proprio il Suo popolo che Egli ha riscattato, liberato dai suoi oppressori e, ora, conduce e guida, con la potenza del Suo braccio e nello stesso tempo, quale Pastore amabilissimo che *raduna, protegge e fa pascolare!*



Israele, diventato *'deserto'*, a causa della sua infedeltà, ha smarrito la sua vera identità profonda di popolo del Signore, che lo aveva eletto Suo popolo e lo aveva piantato come un *'giardino'* ed esso si è ridotto, invece, ad arido *'deserto'*. Ed è in questo suo *'stato desertico'*, che il suo Dio le fa udire la Sua alta voce di Consolazione e di Speranza, con forza e tenerezza: *Io, il tuo Dio e Signore, ti farò nuovamente rifiorire!*

### Salmo 103 **Benedici il Signore anima mia**

*Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda.*

*Costruisci sulle acque le Tue alte dimore, fai delle nubi il Tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i Tuoi messaggeri, dei fulmini i Tuoi ministri.*

*Quante sono le Tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.*

*Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi.*

*Tutti da Te aspettano che Tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la mano, si saziano di beni.*

*Nascondi il Tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono e ritornano nella loro polvere.*

*Mandi il tuo Spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.*

Il Salmo, preghiera di lode a Dio che manifesta la Sua maestà divina nella grandezza e bellezza delle Sue creature. L'Orante canta il Creatore Dio, che tutto ha fatto con sapienza e saggezza, in modo ordinato e pieno di amore. Tutto governa con bontà, a tutto provvede e nulla fa mancare alle Sue creature: dona loro nutrimento a tempo opportuno, apre la Sua mano e sazia ogni vivente.

Ma il dono più grande e indispensabile del Signore nostro Dio, è lo Spirito Santo, il Suo 'soffio vitale' che dona vita piena ad ogni creatura e rende gioiosa e serena ogni esistenza. Lo Spirito è la vita e fa vivere! Se, infatti, toglie lo Spirito muoiono e 'ritornano nella loro polvere'.

Salmo tipico della Pentecoste: il Padre invia, manda il Suo Spirito sul Figlio a ri-creare l'Universo e dare nuova vita all'Umanità decaduta con il suo peccato.

È Canto di Gioia e di Lode per il Signore del Creato e della Storia che, con il soffio del Suo Spirito, rinnova tutta la creazione, riportandola alla bellezza e purezza iniziale, quando Egli stesso vide che tutto 'era buono' e bello!

Seconda Lettura Tt 2,11-14;3,47  
**Figlio mio è apparsa la grazia di Dio,  
che porta salvezza a tutti gli uomini**

Il brano della Lettera è stato già contemplato nel Natale del Signore: la prima parte (2,11-14) nella Messa della notte, la seconda (3,4-7) in quella dell'Aurora

Il tema centrale è la Giustificazione, la salvezza, a noi donata da Dio Padre, nel Figlio e nel Suo Santo Spirito. Infatti, Dio, Salvatore nostro, 'ci ha salvati non per le opere giuste da noi compiute, ma per la Sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro' (3,4-7), il Quale 'ha dato Sé stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone' (2,14).

La Grazia-benevolenza-misericordia (ebraico: hesed, greco: charis) di Dio, manifestata in precedenza nella Storia della Salvezza, si è resa visibile, nella nostra carne in Cristo Gesù, che ha realizzato la Salvezza Universale, riscattandoci dal peccato, donando Sé Stesso per noi. Il dono della salvezza

universale, ricevuto 'non per le nostre opere giuste', ma per la Sua misericordia, si attua in Noi, mediante la radicale conversione dalle nostre 'empietà, desideri mondani' e carnale per vivere con 'sobrietà, giustizia e pietà'.



Dai due mali-peccati da 'rinnegare, **empietà** (asébeia) che ci fa vivere senza relazionarci a Dio (come se Dio non ci fosse!) e i **desideri mondani** che ci distolgono da Dio, alle tre Virtù: la **sobrietà**, che deve regolamentare il rispettoso rapporto dell'uomo con i beni della creazione, da destinarsi equamente a tutti e a ognuno; la **giustizia** che deve riordinare e regolare i giusti e fraterni rapporti tra noi, fratelli tutti; la **pietà** che guida le vitali

relazioni con Dio per una nuova vita, che la Sua grazia salvifica ci dona.

Questa nuova vita, redenta e riscattata da Cristo e rigenerata e rinnovata nello Spirito Santo, che il Padre ha effuso su di noi per mezzo del Figlio (3,6), va vissuta nell'attesa della manifestazione della 'gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo' (2,13) e nella speranza di essere resi 'eredi della vita eterna' (3, 6-7).

Vogliamo far notare come i versetti del Capitolo (3, 5-6) rivelano e attestano la struttura trinitaria del Battesimo: l'iniziativa è del Padre misericordioso, 'Dio nostro Salvatore', che, con un'acqua ci rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che effonde su di noi 'per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro', e mediante il quale c'è donata la salvezza.

La stessa struttura trinitaria e la dimensione della purificazione mediante l'acqua del Battesimo la ritroviamo pure in I Cor 6,11: 'Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore nostro Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio'. La nuova vita, la nuova creazione, dunque, sono collegate e scaturiscono dal Sacrificio di Cristo, e sono simbolizzate dall'elemento sensibile dell'acqua e dalla ritualità del Battesimo, che evoca il passaggio dalla morte (nell'immersione nell'acqua), alla Risurrezione (nell'emersione dall'acqua).

Vangelo Lc 3,15-16.21-22  
**Io vi battezzo con acqua;  
Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco**

Il Battesimo di Gesù è collocato dagli Evangelisti all'inizio del Suo Ministero pubblico; lo descrivono con i tratti della teofania, nella linea, cioè, della manifestazione e 'rivelazione apocalittica'.

Il brano di Luca è composto da due unità ben distinte: la prima (vv 15-16) l'abbiamo contemplata, meditata, nella terza Domenica di Avvento e contiene i primi tratti della Predicazione del Battista e la sua risposta alla domanda sulla sua identità; non è Lui il Messia, Egli è solo Colui che è chiamato ad annunciarLo come 'il più forte', come il più degno, come Colui che *'battezzerà in Spirito Santo e fuoco'*.

Noi ci fermiamo a meditare la seconda parte, (vv 21-22) dove il Battesimo è presentato come un Evento rivelativo dalla valenza teo-antropologica: mentre tutto il popolo, disponibile alla salvezza, si faceva battezzare con l'acqua, Gesù si fa battezzare nello Spirito. Ancora una volta, il 'Divino', riempie e rigenera l'umano!

L'Evangelista Luca, precisa che Giovanni si trova, già, in prigione (vv 19-20, oggi omessi) e inserisce il Battesimo di Gesù in quello di tutto il Popolo, per rivelare la Sua totale *solidarietà* con tutti i peccatori e per farsi Fratello e Salvatore di tutti.

Per di più, il brano ci precisa che Gesù che, dopo esser stato battezzato, insieme con tanta altra gente peccatrice, *'stava in preghiera'* (v 21c), in relazione, cioè, e permanente comunione con Dio. Manifestando, così, la Sua totale e radicale *solidarietà* all'uomo peccatore, fratello da salvare che, rivela nell'essersi voluto battezzare insieme con loro, vuole anche rivelarci, nel suo filiale pregare, la sua permanente comunione con il Padre e testimoniare la totale fedeltà al Padre Suo, nel compiere, in tutto, la Sua Volontà che è la salvezza di ogni uomo. È proprio *'mentre stava in preghiera'*, si aprirono i cieli, lo Spirito Santo discese sopra di Lui e dal cielo venne una voce, quella del Padre che proclama: *'Tu sei il Figlio Mio l'Amato: in Te ho posto il Mio compiacimento'* (vv 21-22).

Luca ha più volte messo in evidenza come Gesù che prega sempre durante il Suo ministero terreno: di notte (5,16), prima delle scelte importanti (la scelta dei Dodici 6,13 e la stessa Trasfigurazione 9,28), prima della domanda sulla Sua identità ('le folle, chi dicono che io sia', 9,18), nel Getsemani (22,41), sulla croce (23,46). Il Padre nostro nasce dalla richiesta da parte dei Discepoli, che lo vedono sempre in preghiera, di insegnare loro la Sua arte di pregare (11,1) Gesù, dunque, è immerso nella preghiera, quando il *'cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito in forma corporea, come di*

*colomba, e venne una voce dal cielo: Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te mi sono compiaciuto'* (vv 21c-22).

Lo Spirito, è, già, pienamente in Gesù, che è stato *'concepito per opera dello Spirito Santo'* (1,35), infatti, Luca scrive *'discese sopra di lui'* (e non in lui!), non nel senso, dunque, di una nuova trasformazione interiore, ma per presentarlo pubblicamente come l'Unto e il Consacrato nel Suo Ministero di battezzare *'in Spirito Santo e fuoco'* (v16c).

Lo Spirito, poi, che discende in *forma corporea*, come di colomba, vuole indicare la trascendenza dello Spirito e nello stesso tempo sottolineare l'aspetto della visibilità dell'investitura messianica di Gesù.

Il 'simbolo' della colomba può rimandare alla nuova vita dopo il diluvio di purificazione e quale segno di pace, alla fine dell'inondazione divina e, quindi, della 'punizione' divina (Gen 8,8-12); come, anche, alla colomba-fidanzata-sposa del Cantico dei Cantici (Ct 2,14; 4,1). La *forma corporea* della colomba ha, dunque, questa precisa finalità: l'*Identità messianica e divina* di Gesù deve essere 'visibile' a tutti e la 'Voce' dal cielo deve essere udita da tutti coloro che venivano a farsi battezzare e da tutti coloro che saranno battezzati nel 'Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo'!

Gesù genera nuova vita, nuova pace nel nostro cuore e nella storia umana, liberandoci dal peccato e ristabilisce l'unione d'amore tra Dio e il Suo popolo, tra il Creatore e la Sua creatura. La voce del Padre si fa presente e si rivela nel nome del Figlio, chiamato l'Amato (v 22). L'articolo 'il' davanti all'aggettivo sostantivato ('l'amato'), indica l'unicità del rapporto di amore che lega il Padre al Figlio.

La 'Voce' dal cielo è Parola che manifesta la volontà del Padre sul Figlio, nostro Redentore e orienta la nostra vita ad ascoltarlo e a seguirlo.

In maniera chiara e definitiva, nel Battesimo al Giordano, ci è manifestato il Mistero trinitario: Gesù, raccolto in preghiera, lo Spirito che scende in forma di colomba, il Padre che presenta, dona, proclama e consacra l'Amato alla missione di sacrificare la Sua vita per la remissione dei peccati e per la salvezza universale dell'umanità!

